

Liquidità. Arrivati i contratti

Da Cdp «assegni» ai Comuni per il 60% di quanto richiesto

Gianni Trovati
 MILANO

La Cassa depositi e prestiti ha inviato ai Comuni le proposte di contratto per le anticipazioni di liquidità necessarie per il pagamento dei debiti pregressi da parte delle amministrazioni che non hanno soldi in cassa. I 1.500 sindaci che hanno bussato alle porte della Cassa si vedono proporre nei contratti un assegno di poco superiore al 60% di quanto richiesto, distinto in due rate di pari importo che saranno erogate questo e l'anno prossimo.

Il dato è del resto in linea con l'assegnazione delle risorse proporzionale all'entità delle richieste, che negli enti locali hanno sfiorato quota sei miliardi di euro contro un fondo da 4 miliardi in due anni (dal plafond vanno tolti i 100 milioni chiesti dalle Province e i 53 milioni relativi ad altri en-

ti territoriali, ed ecco spiegata la proporzione di poco superiore al 60%). Ora alle amministrazioni tocca compilare e controfirmare i contratti, «quanto prima - avverte la Cassa - e senza modificare il formato delle proposte». La distribuzione proporzionale delle somme, che possono essere impiegate anche per l'estinzione dei debiti di parte corrente, ovviamente concentra l'impegno della Cassa nei Comuni più in difficoltà, che in qualche caso importante coincidono con gli enti impegnati nelle procedure anti-dissesto: è la condizione, per esempio, di Napoli, dove l'istanza ha viaggiato intorno ai 600 milioni di euro. Questi enti, oltre a sottoscrivere l'accordo, devono impegnarsi a correggere in fretta anche il piano di rientro varato per ottenere i fondi statali anti-dissesto: il contratto arrivato dalla Cdp chiede di farlo in 30 giorni, ma la Camera ha introdotto un emendamento

che raddoppia il tempo utile. Per rispettare i contratti, i sindaci si devono impegnare anche a pubblicare sul sito Internet del Comune il piano dei pagamenti per classi di importo e, soprattutto, a comunicare a tutti i creditori importi e data di pagamento. Ottenuta l'anticipazione, gli enti dovranno pagare in 30 giorni e certificare il tutto anche alla Cassa.

Gli assegni della Cassa rappresentano il secondo passaggio del meccanismo sblocca-debiti, riservato agli enti privi di risorse e successivo allo svincolo delle somme dal Patto di stabilità ottenuto con il decreto dell'Economia del 14 maggio. Da questo punto di vista, le analisi condotte da Anci e Ifel mostrano che a chiedere bonus all'Economia sono stati 4.576 su 5.700 soggetti al Patto, ottenendo 2,35 miliardi per debiti esigibili al 31 dicembre e ancora non pagati (100% di quanto chiesto) e 954

milioni per quelli saldati nei primi mesi (62% delle richieste). In totale, i bonus valgono il 77,8% degli obiettivi di Patto, con un'incidenza particolare al Sud dove lo "sconto" raggiunge il 97,2% dell'obiettivo: per 1.250 Comuni lo sconto supera il target di Patto. Un impatto importante, che però sana parzialmente il passato senza affrontare l'esigenza di far ripartire la macchina dei nuovi investimenti: per questo obiettivo, sottolineano da tempo i Comuni, serve la riforma del Patto con l'introduzione della golden rule.

Sulla distribuzione dei bonus, qualche problema potrebbe arrivare dagli emendamenti che hanno esteso la platea dei possibili beneficiari: resta da capire se la loro quota andrà a incidere sulle risorse già assegnate, costringendo a rivederne l'intera distribuzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CALCOLI ANCI

I bonus dell'Economia valgono il 77,8% del Patto e per 1.250 enti locali superano gli obiettivi di finanza pubblica

